



Alla c.a. Dott.ssa Carmela Palumbo

Capo Dipartimento per il sistema educativo di  
istruzione e formazione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della  
Ricerca

Gentile Dott.ssa Carmela Palumbo,

nel ringraziarla per la sensibilità e la disponibilità dimostrate nel riceverci, vorremmo ribadire le ragioni delle nostre richieste volte a una riconsiderazione dell'insegnamento della Geografia, oggi severamente ridotto in ogni ordine e grado della scuola italiana, con conseguenti gravissime e irrecuperabili lacune nella formazione sia dei futuri docenti di scuola sia delle future cittadine e dei futuri cittadini, quasi sempre ormai privi di un'adeguata educazione geografica e ambientale.

La seconda potenza manifatturiera ed agro-alimentare d'Europa, la quinta potenza turistica mondiale, il Paese con il più alto numero di siti UNESCO, il decimo esportatore nel mondo dovrebbe avere l'obbligo di offrire ai propri giovani un'adeguata cultura geografica.

Le conseguenze della penalizzazione della disciplina sono gravi: una classe dirigente meno competitiva a livello internazionale; una generazione futura senza un'adeguata cultura territoriale e ambientale, fondamentali in un'epoca di cambiamenti climatici e compromissioni ambientali, privata di un'educazione alla cittadinanza globale, basata sulla consapevolezza di un'umanità condivisa, dell'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e dell'intreccio fra il locale, il nazionale e il globale (cfr paragrafo 4.7 dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e la guida pedagogica dell'UNESCO 2018 "Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento").

L'applicazione della "riforma Gelmini" (legge 133/2008 e legge 169/2008) ha comportato:

- nella scuola secondaria di primo grado una situazione particolarmente penalizzante: le ore di geografia e storia sono state ridotte da quattro a tre (anche per effetto del DPR del n. 89 del 2009), con l'insegnamento di geografia limitato a sole due ore settimanali negli Istituti scolastici più "virtuosi";
- l'assenza dell'insegnamento della geografia nei licei, non previsto nel quadro orario del triennio e "confinato" nella stretta e ambigua convivenza [voto unico!] con l'insegnamento della storia nel biennio (ribattezzata dalle case editrici "geostoria") per complessive 3 ore settimanali;



- la disciplina “Geografia economica” – da sempre presente negli ordinamenti degli Istituti tecnici – è totalmente scomparsa: negli istituti tecnici per il settore tecnologico, è presente (grazie all’Art. 5 del DL 104/2013) la disciplina “Geografia generale ed economica” concepita come “ora di potenziamento aggiuntiva” da inserire nell’arco del primo biennio;
- nel primo biennio degli istituti tecnici per il settore economico, è presente la disciplina “Geografia” per complessive tre ore settimanali. L’unica disciplina geografica presente al secondo biennio e quinto anno è la “Geografia turistica” inserita solo nell’indirizzo Turismo con due ore settimanali;
- in tutti gli istituti professionali, pur essendo presenti moltissime conoscenze e abilità prettamente geografiche in almeno quattro delle competenze previste, il numero di ore attribuite alla geografia è quasi inconsistente e, in maniera apparentemente contraddittoria, non corrisponde al contributo che la disciplina sembra dare ai risultati di apprendimento previsti nel DECRETO 24 maggio 2018 n. 92 dal documento ministeriale. L’insegnamento di geografia contribuisce solo all’asse storico-sociale con un numero di ore che varia a seconda delle necessità (didattiche e di organico) della scuola, lasciando intendere che i docenti specializzati nelle materie dell’asse possano contribuire senza specificità alla trasmissione di conoscenze e abilità tipicamente geografiche (D.lvo 61/13.04.2017), con l’unico obbligo per i dirigenti di tenere conto della presenza negli istituti di docenti titolari e di non creare esuberi. In genere il risultato della scelta è sbilanciato in favore della storia, essendo questa materia affidata a docenti della stessa classe di concorso di italiano, che costituiscono nei collegi un gruppo più numeroso rispetto ai docenti della classe di concorso di geografia. Tutto questo in aperta contraddizione con il punto 2.2.3 “**La conoscenza dell’ambiente e del territorio**” delle “Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento” (d.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3)

Senza alcun velleitarismo, essendo pienamente consapevoli delle difficoltà e della complessità dell’ordinamento scolastico, sottoporremo al Ministro dell’Istruzione, le seguenti modifiche ordinamentali:

- ampliare e garantire spazi autonomi per l’insegnamento della Geografia nella scuola primaria e nei quadri orari della scuola secondaria di primo grado;
- nel biennio dei Licei, eliminazione del voto unico per storia e geografia, con un’equa divisione dei tempi di studio fra le due discipline (indicativamente 2 ore e 2 ore per disciplina), in maniera coerente con il curriculum specifico, il che consentirebbe di adottare un manuale separato per il suo insegnamento, in quanto le soluzioni manualistiche “abbinata”, proposte dalle case editrici, si sono rivelate concettualmente deboli, contenutisticamente inadeguate e didatticamente insufficienti



- nel triennio dei Licei, introduzione di specifici curricoli, anche sperimentali, diversificati per le esigenze dei diversi indirizzi e istituti, che tengano conto dei territori e che abbiano tra i loro fini un adeguato supporto all'educazione alla cittadinanza e lo sviluppo di competenze per comprendere i processi del mondo contemporaneo, alle diverse scale geografiche, anche in relazione allo svolgimento delle prove di maturità che implicano competenze comunicative, ragionamento critico, capacità argomentativa e interpretazione di fatti e problemi del mondo contemporaneo
- reintrodurre nel secondo biennio e quinto anno dell'indirizzo A.F.M. degli istituti tecnici per il settore economico (in alternativa all'attuale insegnamento nel primo biennio) la disciplina "Geografia generale ed economica" per un numero di 8 ore complessive come era prima della "riforma Gelmini"
- consentire l'ampliamento e l'approfondimento dello studio della Geografia all'interno delle classi del I biennio dell'indirizzo nautico degli Istituti Tecnici - "Trasporti e Logistica" (ex Istituti Nautici), in linea con la sperimentazione avviata nel 2017 dall'USR del Lazio
- introdurre nei restanti tecnici almeno un'altra ora settimanale nel biennio, al pari dei professionali
- attribuire alla disciplina "geografia turistica" degli istituti tecnici tre ore settimanali, invece di due, per potenziare l'area d'indirizzo con la materia che fornisce le competenze di base per la progettazione degli itinerari turistici e che si presta maggiormente all'apprendimento con metodi CLIL
- l'attribuzione univoca degli insegnamenti aventi contenuto geografico della scuola secondaria di secondo grado esclusivamente ai docenti della classe di concorso A-21 Geografia.

Torniamo inoltre a segnalare attribuzioni non conformi alla normativa con una frequenza sinceramente preoccupante negli istituti tecnici e professionali e a chiedere l'intervento degli Uffici del MIUR per vincolare i Dirigenti scolastici alla completa applicazione di quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 259 del 2017, e richiamato dalla nota MIUR del 19 aprile 2018, in materia di attribuzione delle ore di insegnamento alle specifiche classi di concorso. All'uopo riterremo utile da parte del Ministero una circolare esplicativa per evitare il ripetersi di simili illegittimità.

Nel ringraziarla per l'attenzione, porgiamo cordiali saluti.

Roma, 3 maggio 2019

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - Coordinamento SOS Geografia

Prof. Riccardo Morri (A.I.I.G.) e Prof. Riccardo Canesi (SOS Geografia)

[presidente@aiig.it](mailto:presidente@aiig.it) - tel 3382186755 / [r.canesi@tin.it](mailto:r.canesi@tin.it) - tel 3339680248